

nostri governi vecchio stile, parve avvalorare codesta opinione. Ma oggi che l'Italia, superata la crisi del dopoguerra, si è tracciata la sua via, si è proposta delle finalità da raggiungere e aumenta per ciò di giorno in giorno il suo prestigio nei consessi internazionali, codesta avversione si dimostra inefficiente; anzi assume funzioni disgregatrici e potenzia gli altri dissidi. Idealmente la Jugoslavia, o il popolo iugoslavo, si scinde in tre popoli con diversa tradizione, storia, religione, ideale politico-nazionale e struttura economico-sociale. L'organismo statale appare come un complesso di norme e di imposizioni politico-militari che tiene prigionieri i tre e altri popoli ancora, in un complesso unitario cui tutti repugnano. Cattolicesimo, ortodossia e maomettanesimo; tradizione austriaca, tradizione croato-magiaro, tradizione serba; centralismo radicale serbo e autonomismo e talvolta separatismo democratico-contadino, croato e sloveno; antagonismo fra Zagabria e Lubiana, centri d'una incipiente, ma pur notevole attività industriale, e Belgrado primitiva città balcanica, ove predominano interessi agrari; quindi una ripercussione nella politica estera, e precisamente: interessamento dei croato-sloveni al